

GRUPPO FAMIGLIE UNO
11 MAGGIO, ORE 19,30 in canonica

L'ultima richiesta della preghiera che Gesù insegna ai suoi discepoli è LIBERACI DAL MALE, e sappiamo che il vero male non è tanto o solo quello fisico, la malattia, sofferenza e morte, delle quali pure Gesù si è interessato e ponendo dei gesti chiari e decisivi, quanto invece il **male morale, il peccato, la radice del male**; al paralitico portato dai quattro amici e introdotto dal tetto dà il perdono e l'ingiunzione di non peccare più; pur non legando malattia e colpa (lo dice chiaramente a proposito del cieco nato "non ha peccato nè lui né i suoi genitori"; un legame c'è ma non diretto personale, individuale: del tipo: *tu soffri perché tu hai peccato*)

La vittoria definitiva sul male nella sua globalità è la sua morte e risurrezione, l'accettare di morire e la sconfitta della paura della morte, che come fatto fisico in sé rimane, e non fa problema in certe condizioni, mentre è una delle grosse questioni in altre...

La liberazione non è solo un fatto da accogliere come dono che viene da Dio, ma richiede una nostra collaborazione attiva, cosciente, voluta, perseguita anche con un impegno che può richiedere scelte coraggiose e quindi fatica...

Nel discorso della montagna ci sono delle indicazioni:

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. (Mt 5, 23-24)

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. (Mt 5, 29-30)

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6, 14-15)

Questi tre passaggi sottolineano ciascuno un aspetto importante:

1. la **relazione con Dio**, qui nella preghiera che chiede l'apertura vera anche al fratello, in quanto rivolgersi a Dio non ci isola dalle persone, e
2. la **relazione con se stessi** nella capacità di compiere scelte decise per estirpare da noi stessi il male nelle sue radici e non solo riconoscerlo e detestarlo nelle manifestazioni
3. la **relazione con gli altri**, che sono a volte causa più o meno diretta del male che noi viviamo e può diventare o peso che ci schiaccia (se non perdonerete di cuore) oppure realtà da cui prendiamo le distanze (se perdonerete) come segno che realizziamo la liberazione non da soli, ma non aspettandola passivamente da altri

l'uomo non si libera da solo dal male; può risolvere piccole questioni, meglio se aiutato da altri, ma la salvezza intesa come piena liberazione dal peccato e dal senso negativo della morte chiede di aprirsi alla presenza, azione e provvidenza di Dio; la fede è segnale che siamo sulla strada della liberazione, perché aderiamo a colui che è tra noi proprio per renderci pienamente figli e quindi allontanando ciò che ci fa resistenza all'affidarsi pienamente in lui; non si possono separare liturgia e vita, e la vita è una conferma o smentita se la nostra liturgia è autentico cammino

la salvezza viene da Dio, ma l'uomo è chiamato a collaborare, facendo la sua parte; un modo è agire su se stesso, riconoscendo i suoi limiti e operando per favorire in sé l'opera salvifica di Dio; è rispondere alla chiamata che viene dal Signore con gesti e scelte sempre più importanti, anche quando sono esigenti e appaiono radicali, come sottolinea l'invito-ordine di Gesù, bene sapendo che si tratta di un linguaggio fatto di immagini e non da prendere alla lettera, come se la mancanza di un arto, o di un organo di senso potesse risolvere la questione; è dal cuore che nascono i desideri e le intenzioni, che poi portano ad agire; se uno non agisce solo perché impedito, ma covando in cuore un progetto negativo, frustrato in quanto non attuabile, non è ancora libero da se stesso

i passaggi della salvezza si manifestano non solo nel rinunciare a fare del male, ma anche riparando al male che succede di compiere; poiché la salvezza non è questione immediata e quasi miracolosa, spesso alle intenzioni pur buone non corrispondono le scelte positive, e allora si tratta di avere l'umiltà di riconoscere la caduta e di volersi rialzare; là dove questa caduta ha coinvolto altre persone si deve partire da ripristinare la relazione intaccata, rovinata o infranta con le persone stesse; chiedere perdono al prossimo appare spesso più esigente che domandarlo a Dio, anche perché dal prossimo arrivano delle risposte non sempre scontate o nella direzione che speriamo, e soprattutto ci chiede di compiere scelte visibili di cambiamento (le attende anche Dio ma la sua presenza sembra meno stringente)

altro:

una verifica insieme agli altri gruppi? Domenica 25 a Santa Viola, con gruppo due?

Prossimo anno due ponti sicuri: ven 25, sa 26 e dom 27 aprile; dom 1 e lun 2 giugno...e poi vediamo cosa fa la scuola nel calendario per vedere se ne escono altri: pellegrinaggio tipo ad Assisi, Roma...?

Qualche momento in estate insieme in montagna o un giro in bicicletta, o ...

Altre varie proposte